

OMICIDIO REA: NUOVE IPOTESI, FORSE UN COMPLICE HA INFLITTO COLPI POST-MORTEM

16 Luglio 2011

TERAMO – Chi è tornato (o andato) al Bosco delle Casermette (Teramo) il 19 aprile, il giorno dopo l'omicidio di Melania Rea, o addirittura il 20 aprile, quando è stato scoperto il cadavere, per infliggere con un punteruolo dei colpi post mortem al cadavere trafitto da una ventina di coltellate e infilzare una siringa nel seno della giovane donna in un tentativo di depistaggio?

Una delle risultanze dell'autopsia depositata nei giorni scorsi, il fatto cioè che la seconda serie di ferite inferte dopo la morte risalga a molto tempo dopo l'omicidio, forse a poche ore prima della telefonata anonima che segnalava la presenza della salma nella pineta di Ripe di Civitella, rilancia l'ipotesi che sulla scena del delitto ci sia stata un'altra persona.

Forse un complice di Salvatore Parolisi, il vedovo di Melania per il quale la Procura di Ascoli Piceno ha chiesto al gip una misura cautelare.

Un'ipotesi ritenuta non infondata anche dai magistrati che indagano sulla morte della ventinovenne di Somma Vesuviana e che, sembra, sarebbe accennata nella richiesta di misura cautelare per Parolisi.

Il militare aveva altre relazioni sentimentali, una – come è emerso nelle indagini sul delitto – con una soldatessa che era stata sua allieva.

Impossibile che il caporalmaggiore dell'esercito sia tornato sul luogo del delitto dopo avere lanciato l'allarme sulla scomparsa della moglie e partecipato alle ricerche con decine di persone.

“Da allora – secondo uno dei suoi legali, l'avv. Valter Biscotti – è stato sempre sotto l'occhio dei media”.

Improbabile, anche se non impossibile, che lo abbia fatto nei due giorni seguenti, quando era circondato da parenti suoi e di Melania giunti dalla Campania.

Il 19 aprile il militare si era recato in caserma, una notte l'aveva trascorsa a casa dell'amico Raffaele Paciolla, ma sembra che sia stata quella tra il 20 e il 21, quando ormai il corpo era già stato scoperto.

Su questo punto, ovviamente, il suo legale ha un'idea precisa: Salvatore “non è mai tornato lì e non ci sono complici. In quel luogo è tornato l'assassino”.